

Curriculum

Collettiva Arte Figurative - Monreale
Mostra d'arte figurativa - Bologna
Mostra d'arte figurativa - Bologna 1° classificato
Mostra d'arte figurativa - Palazzo Pitti (FI)
Piccolo grande quadro Ai Fiori Chiari - Palermo
Palazzo Comitini Sala Guttuso - Palermo
Un pittore per te «Arte e Carità» - Palermo
Primavera dell'Arte in Sicilia - Bolognetta
La Bottega di Hefesto - Palermo
Art Nouveau - Palermo
Palazzo Sgadari - Mussomeli
Regione Sicilia «L'uomo e la luce»
Museo Archeologico di Caltanissetta
Palazzo delle Aquile Palermo
Museo Civico di Termini Imerese
Palazzo dei Carmelitani - 2013 Partinico (PA)
Galleria Villa Niscemi Palermo
Palazzo Grimaldi Modica (RG)
Palazzo Steri Palermo
5 novembre 2015 Pittore internazionale per un giorno, Artistic
International Facebook
Adesione 2012/2016 annuario arte moderna «Acca»
EROS - Mondadori Store - Ottobre 2016
Villa Niscemi - 2018 Palermo
Agoràudia - 2019 Palermo

hanno scritto di Lui

Albano Rossi (critico)
Giovanni Capuzzo (critico)
Mario Ricotta (critico)
Giuseppe Amico (critico)
Giuseppe Taibi - Giornale di Sicilia
Roberto Mistretta - La Sicilia
Antonello Orrù (critico)
Valentina Raffa - La Sicilia
Cinzia Nuccio (critico)

*Il Sindaco della Città Metropolitana di Palermo
è lieto di invitare la Signoria Vs all'inaugurazione della mostra
"Adele" dell'artista Ignazio Pandolfo,
che si terrà presso la sala Borsellino di palazzo Jung
in via Lincoln, 71 - alle ore 17,00 del 24 gennaio 2020*



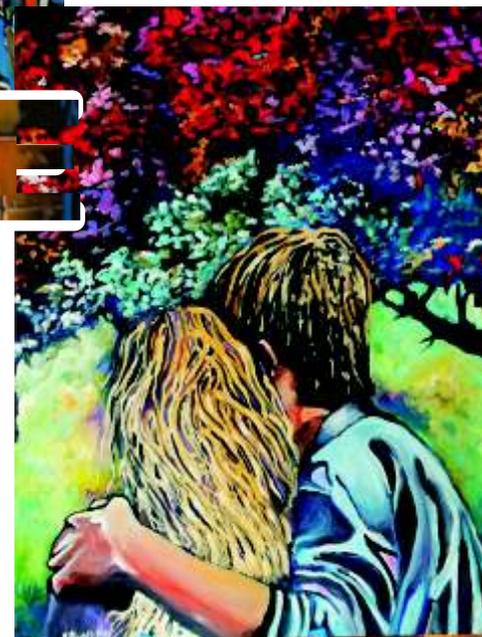
ADELE

Presenzieranno alla mostra:

l'On. Alessandro Aricò

e la critica d'arte Dott.ssa Cinzia Nuccio

La mostra sarà aperta
dal 24 al 31 gennaio
escluso sabato e Domenica



Mostra personale
Ignazio Pandolfo

Palazzo Jung



Città Metropolitana
di Palermo

Cell. Pandolfo: 3348827242

Mostra Pandolfo
PALAZZO JUNG 24 gennaio 2020 Palermo

Impossibile imbrigliare in categorie estetiche prestabilite l'opera e l'universo pittorico di Ignazio Pandolfo, significherebbe fargli un torto, snaturare la sua essenza stessa di artista; perchè la sua arte è la sua vita stessa, impossibile da forzare entro confini come impossibile sarebbe arginare un fiume in piena. D'altronde il maestro Pandolfo rifugge da schematizzazioni e vani tentativi di essere descritto utilizzando le consuete categorie artistiche, così come il vincolo di una mostra tematica lo soffocherebbe. L'unico modo per rendere giustizia alla sua pittura è di osservarla lasciandosi guidare dalle emozioni, quelle stesse emozioni che sono la materia stessa che dà forma e colore a una tela bianca e che costituiscono il vero e unico fil rouge di tutta la sua opera.

Con la presente mostra l'artista ci invita, dunque, a partecipare a un'esperienza immersiva nella sua arte, a entrare nel suo intimo mondo di artista, fatto di innumerevoli spunti dalla realtà che altro non sono che passe-partout per accedere a un mondo altro, che si trova subito aldilà delle mere apparenze che il reale ci offre e che l'artista si sente investito dal dovere di veicolare.

Il vastissimo repertorio della realtà, che si dispiega davanti ai suoi occhi diventa solo il pretesto per rendere, attraverso la pittura, l'essenza del mondo, offrendo una chiave di lettura per sopravvivere a un'esistenza che da sola non può bastargli. È questo il difficile compito a cui l'artista è chiamato: uscire dalla solitudine, superare la pesantezza della vita, abbandonare il vuoto dell'alienazione per ricercare uno status di felicità. E a ben guardare gli indizi che consentono di squarciare quel velo di Maia che ci nasconde la vera realtà delle cose, che distruggono il velo delle apparenze e portano lo spettatore a riflettere sulla vera essenza dell'esistenza, Pandolfo li pone proprio lì, davanti a noi, a portata di mano: sono il battito d'ali di un colibrì, che a fatica mantiene l'equilibrio tra realtà e immaginazione, il volo di gabbiani su un mare placido e profondo, il sorriso e il gioco dei bambini, gli unici che con la loro innocenza e purezza sono vicini per loro natura all'essenza della vita, la sensualità del corpo femminile, l'amore nell'abbraccio di due giovani innamorati, l'incondizionato amore genitoriale, tutti elementi che, come il fischio del treno di pirandelliana memoria, destano dal torpore che spesso rende ciechi.

Dott.ssa Cinzia Nuccio

M. G. Pepe.

Il colore merito
al grande
giocando nel
Meccano dell'anima

Gratie

Marbina

(Milano)